

BUONGIORNO

Sulla lavagna

MATTIA
FELTRI

Nell'occasione dell'uscita, domani, del suo secondo libro su Mussolini (col primo si guadagnò uno dei più meritati Strega dei tempi recenti), Antonio Scurati è stato chiamato all'ineluttabile questione: anche il Duce fece qualcosa di buono? Scurati se l'è cavata con una risposta di banalissimo buonsenso ma, vista l'aria, ai limiti del temerario: chiunque, ha detto, in vent'anni di potere assoluto farebbe anche qualcosa di buono. Una riflessione insufficiente per assolvere qualsiasi dittatura, poiché il male incurabile sta già nei presupposti: imporre una propria idea di bene partendo dalla negazione della libertà degli uomini. Eppure chi dice vabbè, che novità, ovvio che anche il Duce ha fatto qualcosa di buono, rischia d'essere iscritto in automatico fra i giustificazionisti del fascismo con mire neodittatoriali. L'aspetto più interessante è però ulteriore: la scoperta tormentosa che il peggiore degli uomini qua e là fa qualcosa di giusto (Hitler amava i cani ed era vegetariano, a ben vedere oggi sarebbe un ottimo punto di partenza) si accompagna alla scoperta tormentosa che il migliore degli uomini qua e là fa qualcosa di sbagliato. Churchill e Gandhi, per dirne due, sono stati dannati e tirati giù dai piedistalli a causa di annotazioni giovanili fortemente sospettabili di razzismo. E lo si è scoperto con lo slancio epifanico e purificatore di chi ignora che le generazioni precedenti queste cose le sanno perfettamente e le hanno ampiamente discusse, magari partendo da un piccolo assunto, secondo cui il mondo e gli uomini non si giudicano dividendo la lavagna in due, buoni e cattivi, al modo della terza elementare.